

«U  
PARIGI  
na volta ho detto che volevo scrivere per vendicare la mia razza ma era qualcosa di vago. Ecco, forse adesso è diventato più chiaro». Nei saloni della maison Gallimard, davanti a un muro di telecamere e fotografi, Annie Ernaux appare spaesata, quasi si sentisse eternamente fuori posto. Anche se Gallimard è la casa dei suoi libri da quasi mezzo secolo, e anche se l'accademia svedese le ha assegnato il Nobel per «il coraggio e l'acutezza clinica con cui scopre le radici, gli allontanamenti e i vincoli collettivi della memoria personale», la scrittrice continua a non amare Parigi e le mondanità letterarie. Si schernisce. «Non mi sento coraggiosa. Scrivo per necessità» risponde ai giornalisti nella sua disarmante naturalezza questa donna minuta di ottantadue anni. «Sono i medici e gli infermieri che lavorano ogni giorno negli ospedali sottopagati e in credito di riconoscenza a essere coraggiosi. È Simone Veil, quando è salita in Parlamento per difendere il diritto delle donne all'aborto, ad aver avuto coraggio».

La "necessità" era sfuggire al determinismo sociale di Yvetot, il villaggio normanno e le umili origini al centro di uno dei suoi capolavori, *Il posto* nel quale ha raccontato la vita grama dei suoi genitori nel bar-alimentari dove non c'era neppure un frigorifero. Nel giorno in cui riceve il Nobel, il suo primo pensiero è per la sua famiglia e per «tutte le persone nell'ombra». Il premio lo dedica anche alle donne perché la condizione femminile «è il luogo da cui scrivo». Alcuni suoi libri come *La donna gelata* o *L'evento* - tutti tradotti in Italia da L'Orma che il 9 novembre pubblica *Il ragazzo* - continuano a essere letti dalle giovani generazioni. «Mi sembra che abbiano più eco oggi di quando li avevo pubblicati» osserva.

Diciassettesima Nobel donna in oltre un secolo di laureati, ha partecipato a tutte le battaglie femministe, guardando con simpatia alle giovani del MeToo. «Non siamo ancora uguali nella libertà, nell'accesso al potere. C'è sempre una dominazione che assume forme estremamente diverse». *La donna gelata*, ricorda, era un modo di esprimere che «l'assegnazione ai lavori domestici e all'educazione dei figli non è nei geni femminili». E così la durezza dell'aborto clandestino in *L'evento* era stato scritto nel 2000 nell'urgenza di «conservare la memoria delle donne» prima della legalizzazione dell'interruzione di gravidanza.

«Non avrei mai immaginato che 22 anni dopo il diritto all'aborto sarebbe stato nuovamente messo in discussione negli Stati Uniti». L'adattamento su grande schermo di Audrey Diwan, Leone d'Oro a Venezia l'anno scorso, è stato importante perché, osserva, l'immagine è certamente ancora più violenta del testo. La realtà come antidoto agli slogan ideologici, lei che pure è un'intellettuale impegnata, al centro di petizioni e mobilitazioni. «Cerco sempre di separare la scrittura dalla politica ma il mio impegno segue le mie opere letterarie».

E quindi affida ai giornalisti una promessa: «Mi batterò fino all'ultimo respiro affinché le donne possano scegliere se essere o meno madri. I diritti alla contraccezione e all'aborto sono la matrice della libertà femminile». Era nella casa di Cergy, a un'ora da Parigi, quando ha senti-



IL PREMIO PER LA LETTERATURA

# Annie Ernaux

## Un Nobel per gli ultimi

Stoccolma premia la scrittrice francese. "Un riscatto per le mie origini. Non siamo ancora tutti uguali nella libertà. Lotterò sempre per aborto e diritti"

dalla nostra corrispondente **Anais Ginori**

to alla radio la notizia del premio. «Non ho provato nulla» dice ora. Dopo la conferenza stampa con Gallimard non ha previsto festeggiamenti. «Non voglio che questo premio cambi la mia vita né il mio modo di scrivere. È quello che mi spaventa di più». Sul cancello della villa inerpicata sopra alla valle è scritto "La favola", in italiano. È il nome della dimora borghese che ha acquistato con il marito quando si sono trasferiti negli anni Settanta nella città nuova in costruzione. L'orizzonte si apre sui boschi e la valle della Senna. Il vecchio gatto, unico compagno, miagola quasi parlando. Quando l'avevamo incontrata prima dell'estate aveva raccontato una piccola

epopea vissuta in Italia da ragazza, con un incontro molto romantico nella stazione di Milano dopo aver passato più di un mese in una pensione romana a via Flavia senza avere più i soldi per pagare. «Sono tornata mesi dopo per saldare il conto». C'è stata la scoperta de *La strada* di Fellini che ha ispirato *Il posto*, ma anche di *Balando ballando*, il viaggio nel tempo di Ettore Scola, che ha ispirato *Gli anni*. Nel suo studio ci sono tutti i libri di Cesare Pavese con il quale condivide un rapporto alla solitudine e al mondo dell'infanzia.

«In fondo sto facendo quello che sognavo da quando avevo vent'anni, e mi sento molto fortunata per questo» confida. Il suo primo manoscritto, *Gli armadi vuoti* era stato rifiutato da Grasset e Flammarion. L'allora insegnante di letteratura al liceo vide poi che Gallimard nel settembre 1972 aveva pubblicato due primi romanzi di scrittrici. «Mi sono detta: perché non io?». Il sodalizio con Gallimard dura da allora, sintomo di una fedeltà rara. È convinta che la letteratura possa cambiare il mondo. «Non è sempre un effetto immediato». Diffida dal potere, ha un'antipatia personale per Emmanuel Macron che ieri l'ha celebrata in un lungo messaggio ma lei ha fatto capire che preferisce non rispondergli al telefono. «Dubito che i miei libri siano presi in

nata per questo» confida. Il suo primo manoscritto, *Gli armadi vuoti* era stato rifiutato da Grasset e Flammarion. L'allora insegnante di letteratura al liceo vide poi che Gallimard nel settembre 1972 aveva pubblicato due primi romanzi di scrittrici. «Mi sono detta: perché non io?». Il sodalizio con Gallimard dura da allora, sintomo di una fedeltà rara. È convinta che la letteratura possa cambiare il mondo. «Non è sempre un effetto immediato». Diffida dal potere, ha un'antipatia personale per Emmanuel Macron che ieri l'ha celebrata in un lungo messaggio ma lei ha fatto capire che preferisce non rispondergli al telefono. «Dubito che i miei libri siano presi in

Armando Editore



## Mario Moncada di Monforte

Come Tolstoj in *Guerra e Pace* segue i personaggi nel grandioso quadro storico del suo tempo, così le vicende dei protagonisti di *Finalmente domani* sono narrate lungo lo scorrere dei contrastanti avvenimenti dei nostri giorni fino al dischiudersi di una grande speranza: a Palermo, il futuro del mondo è già iniziato!

Una storia vera che è un inno d'amore.

I diari inediti

# Ogni volta che torno a Venezia rimetto insieme la mia vita

di Annie Ernaux

**V**enezia, per la terza volta, gli occhi perennemente bagnati di lacrime mentre passeggiavo per il quartiere della Salute. Immaginare un racconto in cui una donna ritornasse proprio qui, vent'anni dopo, in disgrazia. Ed è qui, a Venezia, che l'immagine di Philippe (l'ex marito della scrittrice, ndr) è morta, l'unica immagine di cui riesca a conservare un ricordo. Ritrovare qui quel «me», libero, solitario e avventuroso d'un tempo, nonostante la presenza di David (il figlio, ndr).

Ieri girovagando sono capitata in quella piccola piazza e, cosa strana, c'era una coppia poggiata al muro proprio di fronte all'hotel, trasferita in un'altra epoca, e la ragazza piangeva, singhiozzava gettandosi tra le braccia dell'uomo. Per me è stato terribile. Anche oggi, senza farlo apposta, sono sbucata nella stessa piazza, stavolta vuota. E lì ancora la vertigine, in tre periodi diversi, 1963, 1974, 1982.

Le donne italiane non smettono di accarezzare i loro compagni, una Coppietta nel vaporetto che torna da Burano. Starsene intrizzate sul ciglio dell'acqua.

**Ventitré anni fa ho camminato lì, con la più grande sensazione di felicità. Oggi faccio lo stesso, cammino e nulla è perduto. E sono ancora io**

La città che non si vorrebbe mai lasciare. L'Arsenale e i leoni, i cantieri dismessi. San Michele, l'isola cimitero.

**Settembre 1986**

Sono le sette, il sole è tramontato, grida in italiano, odori, bambini che giocano. Di fronte a me, l'hotel chiuso, quella porta serrata, civico 90/A, la fontana, i portici. Più tardi, costeggio le Fondamenta delle Zattere, deserte, arriva la sera, e tutto questo non si può descrivere, la Giudecca buia, le luci, l'acqua, le pozzanghere, sempre, i muri austeri delle Zattere, in fondo, il mare.

Ventitré anni fa ho camminato lì, con la più grande sensazione di felicità. Oggi faccio lo stesso, cammino e nulla è perduto. Non ho avuto meno di quanto ho desiderato, e sono ancora io.

**9 settembre 2001**

Torno a Venezia per rimettere tutto insieme, la mia infanzia, il '63, gli uomini. Somiglianze tra tornare a Yvetot e Venezia, l'una nell'orrore, l'altra nella pienezza.

Traduzione di Lorenzo Flabbi, da AA.VV., *Cahier Ernaux. L'Herne, 2022; Annie Ernaux, Écrire la vie, Gallimard, 2011*

Le opere

## La sua scrittura è un atto politico

di Michela Marzano

**L**a scrittura come esigenza: una necessità che non lascia spazio a nient'altro. È difficile trovare un modo diverso per descrivere l'opera di Annie Ernaux. Anche perché la sua scrittura non è affatto convenzionale. Anzi. Ha contribuito, come forse nessun'altra, a stravolgere i canoni letterari tradizionali: nessuno dei suoi romanzi può d'altronde essere definito un "romanzo". I libri della scrittrice francese, nata in Normandia nel 1940, non sono né semplici opere di fiction, né banali testi autobiografici, né saggi divulgativi, né reportage, ma tutte queste cose insieme: collocandosi all'intersezione tra la letteratura, la storia e la sociologia, Annie Ernaux non ha mai smesso di rivisitare la propria memoria e il proprio vissuto, restituendo con enorme coraggio i legami profondi che legano ogni persona alle sue radici. La scrittrice francese parte sempre da sé e dalle proprie vicende, dalla storia dei propri genitori e dalla vergogna di essere nata in un contesto familiare umile, lontano dalla capitale e dal milieu culturale parigino. Ma lo scopo non è mai quello di mettere a nudo sé stessa: la sua scrittura è un atto politico, un modo per denunciare i privilegi di nascita e le nevrosi di classe, trasformando le persone comuni, le *petis gens* come lei stessa le definisce, in eroi. Libro dopo libro è stata sempre ca-

pace di universalizzare la propria esperienza, raccontando così al tempo stesso la storia di un intero Paese e la crisi della propria generazione. A partire da *Gli armadi vuoti*, pubblicato da Gallimard nel 1974, fino a *Le jeune homme*, uscito quest'anno (passando ovviamente per *Il posto*, *Una donna*, *La vergogna* e *Gli anni*, solo per citare alcuni dei suoi romanzi più belli), Annie Ernaux utilizza una scrittura scarna, essenziale, priva di orpelli e virtuosismi. Ciò che conta, per lei, è nominare nel modo giusto le cose e accompagnare il lettore, prendendolo per la mano, alla scoperta di sé stesso.

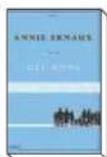
Che si tratti della propria infanzia o dell'Alzheimer della madre, la scrittrice tocca le corde più intime dell'esistenza, mette in scena la commedia umana, e incarna in maniera ammirabile quella vergogna e quella colpa che, in tanti, ci portiamo dentro per tutta la vita, nonostante siano molto più numerose le volte in cui non si sceglie le ci si lascia trascinare e determinare dal contesto storico-sociale in cui si evolve), che le volte in cui si decide autonomamente come comportarsi. Ma è soprattutto il voler «salvare qualcosa per quando non ci saremo più» che rende straordinaria l'opera di Annie Ernaux: la necessità di lasciare una traccia, appunto, attraverso una scrittura che scava dentro, nomina le mille sfaccettature dell'esistenza, e rende magnificamente testimonianze della vulnerabilità della condizione umana.

considerazione dai politici che governano, ma possono dare qualcosa in più a chi legge, e oltre, perché un libro semina».

«La sua opera ha aperto tante porte» commenta l'editore Antoine Gallimard. E se tanti autori francesi la citano come fonte di ispirazione, da Louis a Nicolas Mathieu a Virginie Despentes, lei non sempre si riconosce. «Forse ho degli eredi, ma è spetta a loro spiegare come e perché». Ora che il suo cammino di "transfuga di classe" è compiuto, il riconoscimento che arriva dalla Svezia diventa per lei una «ulteriore responsabilità». Ha intenzione di sfruttare la ribalta mondiale per «continuare a lottare contro le ingiustizie, in favore delle donne e di quelli che io chiamo i dominati», termine che deriva da Pierre Bourdieu, sociologo che ha avuto una fondamentale importanza nella sua formazione intellettuale.

Dei soldi del Nobel non sa che farsene. «Il denaro non è mai stato un obiettivo per me. In generale non so come spendere per cose inutili ma comunque non ho ancora pensato a quello che farò con la somma versata dall'Accademia. Direi che per me il Nobel è già sufficiente». Si tratta di oltre 900 mila euro. Lei che non ama essere sotto i riflettori non è spaventata dalla cerimonia prevista a dicembre a Stoccolma. «Non ho paura perché sarà il posto giusto per dire cose che potranno essere ascoltate da molte persone. Non mi tirerò indietro». Qualche settimana fa, quando il suo nome circolava tra i favoriti, sembrava indecisa se fare come Sartre, che aveva rifiutato il premio, o Camus, che aveva usato la visibilità garantita al suo discorso. Alla fine ha deciso: seguirà le orme dell'autore de *La peste*.

I libri



**Gli anni**  
(L'Orma, 2015)

**Il posto**  
(L'Orma, 2014)

**L'altra figlia**  
(L'Orma, 2016)

**Memoria di ragazza**  
(L'Orma, 2017)

**Una donna**  
(L'Orma, 2018)

**L'evento**  
(L'Orma, 2019)

**Passione semplice**  
(Bur 1994, ultima ed. 2019)

ACCADÉMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

**Elektra**

Richard Strauss

opera in un atto su libretto di Hugo von Hofmannsthal

Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

**Antonio Pappano**  
direttore

INAUGURAZIONE STAGIONE SINFONICA 2022/2023

18 OTTOBRE ORE 20.30

20 OTTOBRE ORE 19.30

22 OTTOBRE ORE 18

Ausrine Stundyte Elettra  
Elisabet Strid Crisotemide  
Petra Lang Clitennestra  
Neal Cooper Egisto  
Kostas Smoriginas Oreste

Lasciati prendere dalla musica

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA ENNIO MORRICONE **SANTACECILIA.IT**

SOCI FONDATAORI DI DIRITTO  
Stato Italiano | Regione Lazio | Roma Capitale

SOCI FONDATAORI PRIVATI  
Enel | BNL BNP Paribas Ferrovie dello Stato Italiane | Terna | Mapel

PARTNER ISTITUZIONALE  
Eni

PARTNER ISTITUZIONALE 2022  
Cassa Depositi e Prestiti

SPONSOR 2022  
Aeroporti di Roma